

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con lo sfaldamento del centro-destra, Andreotti non dispone più di una maggioranza

Profondo imbarazzo nella DC per l'appoggio fascista al governo

Il problema della sopravvivenza del governo davanti alle Direzioni di PRI, PSI e DC - Impacciato discorso di Forlani dopo le recenti sortite del presidente del Consiglio - Il caporione missino conferma che il suo partito ha dato alla Camera i voti al centro-destra e proclama che è disposto ad aiutarlo ancora - Critiche della sinistra democristiana: la «centralità» è sostenuta solo dal PLI

«Corpi separati»?

IL GROVIGLIO reazionario divide ogni giorno più torbido e allarmante. Si mettono le mani su una rete di spionaggio telefonico che chiaramente conduce a ispettori, finanziatori, protettori atlocati in ambienti politici, militari, industriali, a collegamenti con personaggi della «trama nera». Ed ecco scattare i dispositivi dell'attentato, dei dubbii suicidi, della sparizione dei testi. Ma questo non è che l'ultimo anello di una lunga catena.

Prima toccò a Scaglione, poi a Calabresi, l'altro giorno doveva essere la volta del questore Mangano. A chi è stato nel «giro» e a chi scopre il «giro», a chi sapendo tante cose, forse troppe, non sembra offrire la piena garanzia del silenzio, e a chi invece lavora perché chi sa parli, è bene ricordare che ci può sempre essere una «calligrafia» pronta a mettere tutto a tacere, a troncare legami e indagini, a tendere cordoni di protezione per altri che devono poter continuare a essere «al di sopra di ogni sospetto».

Un filo collega in modo sempre più chiaro l'un crimine all'altro. Chi ha confezionato e collocato bombe, chi ha mirato alla nuca di personaggi scomodi, chi ha piazzato le microspie e i registratori clandestini nei telefoni è risultato sempre collegato in qualche modo a esponenti di destra, a uomini del SIFAR prima e poi del SID, a centrali spionistiche americane e greche, a cosche mafiose. Quel bel «partito dell'ordine» che è il MSI, risulta con sempre maggiore evidenza correlabile di questa sporca tessitura eversiva.

Tutto ciò, e anche altro, potrebbe ancora far parte della cronaca nera se non si sottolineasse un punto politico decisivo che suggerisce inquietanti interrogativi. Questa orditura nera, questa sequela di misfatti e violenze è il terreno di coltura, il clima politico che ha dato vita al centro-destra di Andreotti e di Magalodi. E oggi i servizi resi vengono ripagati. Come può spiegarsi altrimenti l'assenza di interventi adeguati a colpire i responsabili dei regolamenti di conti, delle esecuzioni sommarie, dei ricatti, delle intimidazioni? Come spiegare l'incapacità di stanare i mandanti, di far valere fino in fondo la legalità costituzionale?

Evidentemente i dossier dell'ex SIFAR, le bobine delle intercettazioni e gli «avvertimenti» intimidatori sono «argomenti» per chi vuol continuare a restare in sella o per chi vuol mantenere i nervi alti gli fa comodo.

IL GOVERNO Andreotti vive alla giornata. Ma intanto i giorni passano e ogni giorno che passa vi è qualcosa di più profondo che viene inquinato nella vita dello Stato; vi è soprattutto la rivelazione di una corruzione preoccupante, di comportamenti delittuosi, di veri e propri germi di sovversione in uomini e settori di quei corpi statali che hanno invece per compito di istituire la difesa dell'ordine costituzionale.

La situazione in cui è venuto a trovarsi il governo di centro-destra sta mettendo in imbarazzo anche quella parte della maggioranza della Democrazia cristiana che pure ha cercato fino all'ultimo di legare le proprie sorti a quelle dell'on. Andreotti. Lo sfaldamento della maggioranza governativa risulta con evidenza, quasi ogni giorno, sul piano politico e su quello parlamentare. Ma il salvataggio di Andreotti alla Camera — il conclusione del dibattito sulla politica economica — grazie soltanto ai voti missini è stato il fatto più grave e clamoroso; di fronte ad esso non valgono gli equilibri del giornale democristiano e le argomentazioni penose di alcuni dirigenti dello «Scudo crociato». Il punto al quale è approdata la linea politica della cosiddetta «centralità» è ora ben presente a tutti, ed i fascisti si preoccupano di sottolinearlo, dichiarando a tutte lettere, come ha ripetuto anche ieri il loro capo, di essere pronti a sostenere ancora il governo.

Mentre le due Camere affrontano questioni sulle quali sono già noti i dissensi all'interno della maggioranza, il problema della sopravvivenza o meno del governo Andreotti-Magalodi viene portato dinanzi alle direzioni di diversi partiti. La questione è sorta in relazione all'iniziativa di Tanassi e del PSDI di promuovere contatti bilaterali con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI. Per esaminare, quindi, l'agenda di questi incontri e il loro contenuto politico, si riuniranno le direzioni del PRI, del PSI (domani), del PLI e, infine, della DC. Non si conosce ancora l'ordine del giorno della riunione della Direzione dello «Scudo crociato» — convocata per venerdì — è evidente tuttavia che sarebbe cosa gravissima se alcuni gruppi o settori democristiani che hanno pronunciato in questi giorni giudizi severi

Vi riesce, certo, perché l'appoggio dei «guardaspalle» fascisti è ormai aperto e sfacciatato. Ma vi è più di una ragione per ritenere che vi riesca anche perché forse fa conto sull'impiego di strumenti e di varie iniziative che promanano appunto da settori dell'apparato statale, in particolare da taluni esponenti di servizi militari.

E' BEN lontana da noi l'idea che nella polizia, nell'arma dei carabinieri, nelle forze armate (tutte e tutti sono preda di tentazioni «golpiste»). Sappiamo esservi nelle forze armate e nella polizia uomini, anche quadri, fedeli alla Costituzione. Sappiamo che infiltrazioni e pressioni reazionarie sono già oggi allarmanti. Dietro il paravento del «segreto militare» e della «sicurezza dello Stato» e per iniziativa di gruppi politici ed economici reazionari, italiani e stranieri, non manca chi in certi reparti armati e soprattutto nei servizi di sicurezza e di informazione (che sono numerosi, spesso in concorrenza tra loro, in molti casi — lo si è visto con le scudature FIVAT — a carattere misto, privato e pubblico) viene spinto a concepire i corpi armati come «corpi separati», sottratti a ogni forma di controllo democratico.

Va individuata dunque anche qui uno degli elementi principali della pericolosità della sopravvivenza del centro-destra e una delle ragioni di fondo dell'esigenza di rovesciarlo. E', pure, questa ultima, una condizione indispensabile per la salvaguardia dell'interesse e della stessa dignità della polizia e delle forze armate italiane. Solo in una loro riforma democratica, infatti, questi corpi potranno ritrovare la piena responsabilità nazionale che loro assegna la Costituzione, un nuovo proficuo rapporto col popolo e con le sue rappresentanze, ed elimineranno il rischio oggi incombente e in parte attuato di essere adoperati per bassi servizi a favore di questo o di quel gruppo di potere, di questa o di quella forza reazionaria e conservatrice, di essere «salmerie e gendarmi» dello straniero.

Le forze per condurre e vincere questa lotta per il riordinamento democratico dei corpi armati dello Stato vi sono e sono grandi. Occorre però che su questo terreno tutte le forze della democrazia italiana si raccolgano e operino con un impegno di elaborazione e di iniziativa decisamente più grande e consapevole di quanto sino a oggi non sia accaduto.

Ugo Pecchioli

La situazione in cui è venuto a trovarsi il governo di centro-destra sta mettendo in imbarazzo anche quella parte della maggioranza della Democrazia cristiana che pure ha cercato fino all'ultimo di legare le proprie sorti a quelle dell'on. Andreotti. Lo sfaldamento della maggioranza governativa risulta con evidenza, quasi ogni giorno, sul piano politico e su quello parlamentare. Ma il salvataggio di Andreotti alla Camera — il conclusione del dibattito sulla politica economica — grazie soltanto ai voti missini è stato il fatto più grave e clamoroso; di fronte ad esso non valgono gli equilibri del giornale democristiano e le argomentazioni penose di alcuni dirigenti dello «Scudo crociato». Il punto al quale è approdata la linea politica della cosiddetta «centralità» è ora ben presente a tutti, ed i fascisti si preoccupano di sottolinearlo, dichiarando a tutte lettere, come ha ripetuto anche ieri il loro capo, di essere pronti a sostenere ancora il governo.

Mentre le due Camere affrontano questioni sulle quali sono già noti i dissensi all'interno della maggioranza, il problema della sopravvivenza o meno del governo Andreotti-Magalodi viene portato dinanzi alle direzioni di diversi partiti. La questione è sorta in relazione all'iniziativa di Tanassi e del PSDI di promuovere contatti bilaterali con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI. Per esaminare, quindi, l'agenda di questi incontri e il loro contenuto politico, si riuniranno le direzioni del PRI, del PSI (domani), del PLI e, infine, della DC. Non si conosce ancora l'ordine del giorno della riunione della Direzione dello «Scudo crociato» — convocata per venerdì — è evidente tuttavia che sarebbe cosa gravissima se alcuni gruppi o settori democristiani che hanno pronunciato in questi giorni giudizi severi

Vi riesce, certo, perché l'appoggio dei «guardaspalle» fascisti è ormai aperto e sfacciatato. Ma vi è più di una ragione per ritenere che vi riesca anche perché forse fa conto sull'impiego di strumenti e di varie iniziative che promanano appunto da settori dell'apparato statale, in particolare da taluni esponenti di servizi militari.

E' BEN lontana da noi l'idea che nella polizia, nell'arma dei carabinieri, nelle forze armate (tutte e tutti sono preda di tentazioni «golpiste»). Sappiamo esservi nelle forze armate e nella polizia uomini, anche quadri, fedeli alla Costituzione. Sappiamo che infiltrazioni e pressioni reazionarie sono già oggi allarmanti. Dietro il paravento del «segreto militare» e della «sicurezza dello Stato» e per iniziativa di gruppi politici ed economici reazionari, italiani e stranieri, non manca chi in certi reparti armati e soprattutto nei servizi di sicurezza e di informazione (che sono numerosi, spesso in concorrenza tra loro, in molti casi — lo si è visto con le scudature FIVAT — a carattere misto, privato e pubblico) viene spinto a concepire i corpi armati come «corpi separati», sottratti a ogni forma di controllo democratico.

Va individuata dunque anche qui uno degli elementi principali della pericolosità della sopravvivenza del centro-destra e una delle ragioni di fondo dell'esigenza di rovesciarlo. E', pure, questa ultima, una condizione indispensabile per la salvaguardia dell'interesse e della stessa dignità della polizia e delle forze armate italiane. Solo in una loro riforma democratica, infatti, questi corpi potranno ritrovare la piena responsabilità nazionale che loro assegna la Costituzione, un nuovo proficuo rapporto col popolo e con le sue rappresentanze, ed elimineranno il rischio oggi incombente e in parte attuato di essere adoperati per bassi servizi a favore di questo o di quel gruppo di potere, di questa o di quella forza reazionaria e conservatrice, di essere «salmerie e gendarmi» dello straniero.

Le forze per condurre e vincere questa lotta per il riordinamento democratico dei corpi armati dello Stato vi sono e sono grandi. Occorre però che su questo terreno tutte le forze della democrazia italiana si raccolgano e operino con un impegno di elaborazione e di iniziativa decisamente più grande e consapevole di quanto sino a oggi non sia accaduto.

Questa questione non può essere isolata dall'insieme della lotta per il rinnovamento del Paese. Altrimenti forze avverse alla democrazia potrebbero avere l'ultima parola.

Ugo Pecchioli

La visita di Van Thieu si conclude in un clima di freddezza e ostilità

Nuove proteste ieri a Roma durante la permanenza del capo saigonese. In elicottero in Vaticano per essere ricevuto da Paolo VI. Sprezzanti dichiarazioni di Thieu nel corso della conferenza stampa sul «cosiddetto problema dei prigionieri politici».

Un comunicato del comitato Italia-Vietnam sottolinea il grande valore della mobilitazione popolare contro l'arrivo del capo della amministrazione di Saigón. Sottolineata la necessità di una responsabile presa di posizione da parte del nostro governo perché siano rispettati gli accordi di Parigi.

A PAG. 11

PRIME AMMISSIONI DEL FASCISTA PER LA TENTATA STRAGE SUL TRENO

Una versione che non convince - La ricerca dei mandanti - Un'auto era in attesa per portare l'Azzi a Milano - Un controllo dei biglietti - Tentativi di minimizzare - Gli interrogatori in ospedale - Andare fino in fondo



Roma: crivellati a colpi di mitra

Una giovane coppia è stata trovata uccisa, crivellata a colpi di mitra, ieri pomeriggio in un appartamento del Nuovo Salario. Si tratta di Maria Lopez, già amica del bandito Cimino, e di Pietro Castellani, un uomo della malavita romana, già appartenente ai racket delle bische. I cadaveri sono stati trovati nudi nel bagno.

Secondo una prima ricostruzione della polizia potrebbe trattarsi di un delitto-suicidio. L'uomo avrebbe assassinato la Lopez, da lui sposata due mesi fa, poi si sarebbe ucciso. In una stanza sono stati trovati un altro mitra e una doppietta col calcio mozzo. Nella foto: la Lopez e la Castellani il giorno del matrimonio.

A PAG. 8

Attacco israeliano nel centro di Beirut

I soldati trasportati con gli elicotteri - Sparatoria in città - Rappresaglia dopo l'azione di un commando palestinese a Cipro

BEIRUT, 10. mattina. Le truppe israeliane hanno compiuto una brutale e gravissima aggressione nella città urbana della capitale libanese. Mentre scrivevamo l'azione è ancora in corso e se ne hanno solo notizie frammentarie, diffuse da fonti di Beirut. Unità speciali di Tel Aviv trasportate con elicotteri hanno attaccato un campo profughi palestinesi sulla strada che porta all'aeroporto internazionale di Beirut e un ufficio palestinese in pieno centro cittadino. Raffiche di armi automatiche ed esplosioni sono echeggiate nella città; ambulanza e mezzi militari percorrono le strade a forte velocità.

La nuova aggressione israeliana è venuta ad alcune ore di distanza da due attentati compiuti da commandos palestinesi a Cipro, contro la residenza dell'ambasciatore di Tel Aviv e contro un aereo di una compagnia israeliana. Due palestinesi sono rimasti uccisi nell'azione ed altri feriti, insieme a due poliziotti ciprioti, come riferiamo a pagina 12.

A PAGINA 5

OGGI
Parigi: 150 mila operai e studenti in corteo contro la politica scolastica del governo gollista

La dimostrazione era stata indetta dai sindacati. Avevano aderito tutte le organizzazioni studentesche e i partiti di sinistra. Le rivendicazioni: diritto allo studio, formazione professionale, garanzia, eliminazione delle discriminazioni contro i giovani operai, ripristino ed estensione del rinvio del servizio militare.

A PAGINA 12

OGGI
autobiografia

capace se non di vincere almeno di imbarazzare avversari che stanno cambiando il volto di interi paesi, pur rispettandone la civiltà e la bellezza antiche.

Emozione per la scomparsa di Pablo Picasso

TUTTO IL MONDO ESALTA L'OPERA DEL GRANDE ARTISTA

Le mostre di Nizza e di Avignone primi omaggi postumi al maestro scomparso - Manifestazioni commemorative previste in tutti i centri culturali - Un messaggio del segretario generale della CGT Seguy - Nessuna decisione sul luogo della sepoltura



Una piccola folla di giornalisti e fotografi è rimasta anche ieri tutto il giorno dinanzi alla villa di Picasso

Dal nostro corrispondente PARIGI. 9. La salma di Pablo Picasso riposa nella sua camera, vegliata dalla moglie Jacqueline e dal figlio maggiore Paul, arrivato stamattina a Mougins avendo appreso ieri sera la notizia della morte del padre mentre si trovava in viaggio nell'est della Francia. Un odore di acqua ragia aleggia nell'aria, emanato da una decina di quadri, ancora freschi di pittura, appoggiati alle pareti. Fuori dal gran parco è battuto da una pioggia melancolica e in fondo, al cancello della villa, gruppi di amici, di curiosi, di giornalisti sostano in silenzio aprendo un varco, di tanto in tanto, per lasciar passare qualcuno; il postino che reca ogni ora fasci di telegrammi, l'impressario delle pompe funebri che è venuto per fissare con la famiglia la data e il luogo della sepoltura, l'avvocato e amico del maestro, André Antebi.

Nessun altro può varcare i cancelli, sorvegliati da quattro gendarmi e dal giardiniere della villa Jacques Entrà che aveva visto Picasso passeggiare nel parco sabato pomeriggio e che si affanna a dirlo a tutti: «sabato, l'ho visto con i miei occhi, era in perfetta salute».

Gli chiedono se è vero che il maestro sarà sepolto nel giardino, in un luogo da lui stesso scelto tempo fa e dominante il paesaggio sottostante, fino al mare ogni grigio sotto una cortina di pioggia; Entrà alza le spalle: non ne sa niente. La famiglia non ha ancora deciso.

Poi esce l'avvocato Antebi a smentire: «nessuna decisione è stata ancora presa, ma è chiaro che Picasso non potrà essere sepolto nel parco di Mougins».

André Antebi, avvocato a Cannes, amico curatore degli affari personali di Picasso (era stato testimone alle sue nozze con Jacqueline nel 1961), è stato l'ultimo non familiare ad aver visto vivo il pittore, avendo cenato con lui a Mougins nella sera che ne ha preceduto il decesso. Dice: «è morto come aveva desiderato, nelle proprie scarpe».

L'espressione «morire nelle proprie scarpe» Picasso l'aveva imparata da Gary Cooper che aveva trascorso 15 giorni con lui, alcuni anni fa, sulla Costa Azzurra. A Picasso, che in generale detestava gli uomini troppo alti, era invece simpatico l'attore americano che, ossessionato dalla morte, amava ripetere che la sola morte accettabile per un vero cowboy era quella di «morire nei propri stivali».

Picasso è morto nei propri pennelli, e su questo ormai non ci sono dubbi. Sabato sera, appunto, dopo aver cenato di buon appetito con la moglie e alcuni amici, si è ritirato verso le 23.00 in proprio studio al pianterreno della villa e si è messo a lavorare. Gli amici ricordano che anche ai tempi gloriosi del Bateau-Lavoir a Montmartre, dove nacque con Les Femmes d'Alger, e i quadri del periodo cubista, Picasso lavorava di notte, al lume di candela, e questa abitudine non lo aveva abbandonato mai più: lavorava fin quasi all'alba e poi alzarsi tardi al mattino, ma prima delle 11.

Sabato sera, dunque, Picasso s'è messo a lavorare un po' prima di mezzanotte ed ha dipinto con accanimento fino alle 3. Tutti sanno che stava preparando due mostre, una ad Avignone ed una a Nizza, mostre che erano un po' la sua sfida a chi lo diceva stanco e inoperoso.

Ieri mattina un po' prima

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Iniziativa del PCI alla Camera per la libertà d'espressione

Il compagno Natta, a nome del Partito comunista, invita tutti i gruppi parlamentari democratici della Camera a un'azione comune per varare al più presto una nuova legge a tutela delle opere dell'ingegno. Proposto un incontro per concordare tempi e contenuti dell'iniziativa legislativa.

A PAGINA 7

Tre inchieste sulle esplosioni di gas a Torino

La metanizzazione della città realizzata in modo affrettato? Numerose altre fughe vengono segnalate in più punti. Disagio per gli abitanti. Un intervento del parlamentare comunista presso il governo per accertare le responsabilità. La Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL in un incontro in Prefettura ha richiesto l'immediato risarcimento delle famiglie colpite.

A PAGINA 2

Una nave affonda al largo di Cagliari: 11 naufraghi

La nave mercantile «Dinos» del compartimento di Venezia, è affondata ieri a tarda sera al largo delle coste sarde, a 70 chilometri da Cagliari. L'equipaggio, composto da 11 uomini, ha abbandonato la nave su una scialuppa. Nella notte mezzanotte la marina militare e mercantile hanno iniziato le ricerche. Il naufragio sarebbe dovuto ad uno spostamento del carico di argilla.

A PAGINA 11